

Una mostra nel palazzo presidenziale chiude le celebrazioni sul centocinquantesimo dell'unità nazionale

LA STORIA D'ITALIA VISTA DAL QUIRINALE

ROMA — Inaugurata ieri da Giorgio Napolitano, apre oggi al pubblico la mostra "Il Quirinale dall'Unità d'Italia ai giorni nostri" che chiude le celebrazioni dei 150 anni dello stato unitario. Quella che vuole essere sempre più la "casa degli italiani" offre con questa esposizione attraverso la propria storia una prospettiva particolare sulle vicende di tutto il paese.

Allestita da Luca Ronconi nelle sale che occupano l'ala "sistina" del palazzo (quella che affaccia sulla piazza) la mostra si divide in due sezioni. Una documentaria, curata da Paola

Carucci, che ripercorre attraverso 1500 reperti il succedersi degli inquilini del Quirinale, re e presidenti. Si può vedere l'inventario notarile redatto nel novembre del 1870, quando il nuovo Stato prese possesso dell'ex reggia papale. C'è il desolato diario del conservatore del palazzo nel periodo '43-'44, con la corte trasferita al sud e il Quirinale oggetto delle razzie degli occupanti nazisti. E poi l'atto di abdicazione di Vittorio Emanuele III, la lettera che Aldo Moro scrisse dalla prigione brigatista al presidente Leone.

Nell'altra sezione, curata da Louis Godard, si possono apprezzare arredi, oggetti e opere d'arte che abbelliscono le stanze del palazzo. E si apprende, ad esempio che i Savoia dovettero arredare il palazzo ricorrendo a varie regge preunitarie, dal momento che la corte papale aveva rimosso tutte le sue proprietà. Tra i dipinti, in genere ritratti dei sovrani, spicca un bellissimo Balla non futurista acquistato dalla regina Margherita per 1500 lire nel 1914.

Leopoldo Fabiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOCUMENTI
 Una sala della mostra al Quirinale con fotografie e documenti

